



TROFEO A 112 Signori leader

La rivincita di De Paoli

SANREMO - Quella che per Signori aveva tutta l'aria di essere una «notte dei lunghi coltelli» e la più lunga della stagione, si è risolta di fatto, in poco più di mezz'ora. Alla fine della prima prova speciale del Sanremo dei «centododiciisti», il pilota della Piave Jolly si è trovato in testa alla gara, ponendo una seria ipoteca sul successo nel Trofeo Autobianchi '82. Sulla tradizionale prova di S. Romolo, Canobbio, leader della classifica provvisoria, generalmente considerato qui, come altrove, un possibile vincitore, nel tentativo di recuperare il ritardo accusato all'inizio per problemi di bobina, capottava: riusciva a rimettere sul manto stradale la vettura, ma nell'incidente perdeva la tabella di marcia, il che lo costringeva al ritiro.

Per Signori, a quel punto, tutto sembrava fosse diventato più facile ma non aveva fatto i conti con un altro pretendente al successo finale, lo scatenato De Paoli, intenzionato a prendersi una rivincita sul verdetto di squalifica (irregolarità ai getti del carburatore) che lo aveva estromesso dalla classifica a Piancavallo. De Paoli, con una condotta esemplare, compiva nell'ultima speciale il suo «capolavoro» mettendo in fila tutti gli avversari e infliggendo ben 16" a Corredige, e 17" a Signori che fino a quel momento lo tallonava nella classifica provvisoria a soli 2". Aggiudicandosi così un successo in una gara che entrerà fra i suoi ricordi più belli. Alle spalle di De Paoli è finito Signori. Oltre alla conferma di un buon piede, ed il secondo posto, la soddisfazione di essere l'attuale leader del trofeo con 8 punti di vantaggio su De Paoli e 15" su Canobbio. Si prepara un S. Marino incandescente.

Detto dei primi due occorre sottolineare la prova del giovane Adinolfi che ha ottenuto il miglior tempo nella seconda prova speciale ex-aequo con Porcellana e nella quarta ex-aequo con Perugia e De Paoli.

Gli altri hanno fatto corsa a sé. A cominciare da Faggio diviso dopo la prima prova speciale da soli 2". Di tutto rispetto il quinto posto di Perugia che a lungo ha battagliato con Dionisio, matematicamente vincitore del trofeo Autobianchi riservato agli under 23. A punti sono andati anche Torricelli, Morri e Tonetti mentre la Zani in coppia con la Marsotto si è matematicamente aggiudicata il trofeo riservato alle donne.

Carlo Burlando

COSÌ LA PENULTIMA

PROVA DEL TROFEO A112

- 1. De Paoli-Gargiulo in 1.36'53"; 2. Signori-Ferfolgia 1.37'12"; 3. Andolfi-Ercolani 1.37'15"; 4. Faggio-Valli 1.37'22"; 5. Porcellana-Milano 1.37'46"; 6. Perugia-Cusava 1.37'57"; 7. Dionisio-Ziviani 1.38'00"; 8. Torricelli-Torricelli 1.39'02"; 9. Morri-Cupellini 1.40'13"; 10. Tonetti-Trombi 1.40'17".

COSÌ IL TROFEO A112:

- 1. Signori p. 84; 2. De Paoli p. 76; 3. Canobbio p. 70; 4. Dionisio e Carrera p. 56.

Le «pagelle» del Sanremo

a cura di Ivan Zazzaroni e Roberta Gremignani

MICHELE MOUTON - È stato un rally iniziato male per la «divina» Mouton: con una foratura e in seguito con molti dubbi sulla scelta dei pneumatici. Presa confidenza con le gomme Pirelli, a lei in precedenza sconosciute (e ha dichiarato di averle trovate più veloci delle Kléber ma anche più tecniche e difficili), Michèle pareva in grado, soprattutto dopo il ritiro di Alen, di candidarsi a una vittoria a tavolino che, peraltro, aveva dimostrato di non gradire. Infatti, i «boss» dell'Audi avrebbero potuto sacrificare Blomqvist sull'altare del punteggio per il mondiale piloti. Ci hanno invece pensato prima Mikkola, poi Roehrl e Toivonen ad allungare le distanze fra la Mouton e Blomqvist. Tutto sommato, una gara sottotono per la signora dei rally. **Voto: 6,5.**

HANNU MIKKOLA - Come già lo scorso anno, se al tempo di Mikkola si togliessero i minuti di penalità pagati ai controlli orari, il finlandese si troverebbe in testa alla classifica del Sanremo. Mentre lo scorso anno, però, Mikkola era stato senza ombra di dubbio il più veloce, quest'anno lo svedese Blomqvist, pur considerando i problemi meccanici lamentati da Hannu, è stato nettamente superiore al compagno di squadra. Mikkola ha comunque riconfermato nella prima tappa di essere pilota ormai velocissimo anche su asfalto. Con lui e con Blomqvist è infatti emerso che l'Audi Quattro non è solo vettura da sterrati, ma che la potenza dell'auto tedesca permette di mantenere i contatti con le vetture a trazione convenzionale anche sul fondo considerato tabù. **Voto: 7,5.**

WALTER ROEHL - Il «re» è alto, biondo, con l'accento di Regensburg. Il re è sempre lui. Il terzo posto finale non deve trarre in inganno: Walter Roehrl lo ha mostrato chiaramente, dopo che alla vigilia dell'ultima tappa i suoi meccanici sono riusciti a dargli un po' di potenza che, sopra i 4000 giri, era venuta a mancare al suo motore durante le prime quattro frazioni della corsa. I suoi tempi sulle «ronde» dell'ultima notte resteranno nella storia del rally di Sanremo: tempi ottenuti con la calma e la classe di sempre. «Sto andando all'80 per cento» dichiarava dopo le due «ronde» a chi gli si avvicinava per complimentarsi. Qualcuno ha anche ipotizzato che se ci fosse stata la nebbia avrebbe potuto addirittura insidiare il primo posto di Blomqvist. **Voto: 8,5.**

HENRI TOIVONEN - «Henri sei il nostro Gilles», era scritto sui cartelli esposti dai tifosi lungo le prove speciali del rally. A Sanremo, infatti, Toivonen vanta una miriade di «fans», conquistati con la guida spettacolare con cui, per due anni, disputò questa gara al volante di una Talbot Lotus. Quest'anno il giovane finlandese ha lamentato, alla pari di Roehrl, l'insufficiente competitività dell'Ascona, ma ciò non gli ha impedito di essere lo sfortunato protagonista dell'ultima notte, durante la quale solo una foratura non gli ha permesso di conquistare il secondo posto finale. Henri ha comunque dimostrato di essere il più forte dei «giovani» dell'ultima generazione, l'unico, per il momento, a creare problemi ai «vecchi regnanti». **Voto: 8,5.**

STIG BLOMQVIST - Sarebbe stato estremamente crudele strappare a Blomqvist, a tavolino, la vittoria in una gara che ha meritato ampiamente, per consentire alla Mouton di migliorare il proprio punteggio iridato. Fortunatamente non ce n'è stato bisogno, anche se la cosa avrebbe generato polemiche, dato che all'arrivo a Pisa lo svedese aveva dichiarato: «Queste cose capitano nelle altre squadre, spero che l'Audi sia diversa». Blomqvist ha dimostrato la sua esperienza con vetture a trazione anteriore. Non per nulla, il suo copilota Cederberg ha affermato che Stig guida la Quattro come guidava la Saab. E i tempi spiccati sulla terra, dimostrano che, forse lui, ha trovato la giusta chiave. **Voto: 9,5.**

MARKKU ALEN - A Helsinki, da qualche parte, ci deve essere un monumento a Markku Alen. Dovrebbe averlo commissionato Cesare Fiorio dopo che il finnico, realizzando tempi «monstre» sulla terra del Sanremo, ha dimostrato al mondo tutto che il «boss» Fiat ha ancora una volta avuto ragione. La prestazione della Lancia Rally ha infatti fugato lo scetticismo comune in tutta la critica, originato nel momento in cui la Fiat decise di puntare su una vettura

convenzionale per il futuro nei rally. Dopo una lunga serie di ritiri senza macchia e senza lode, la vettura torinese ha messo in fila la super motricità dell'Audi Quattro proprio sul fondo a lei più congeniale. E questo grazie ad Alen. **Voto: 8,5.**

DARIO CERRATO - Se questo rally di Sanremo doveva essere per Cerrato un esame di riparazione agli occhi dei responsabili della G.M. Italia, «Darione» l'ha superato a pieni voti. Abbiamo infatti rivisto il Cerrato del Sanremo '80: pieno di grinta e velocissimo. Fin dall'inizio è stato il più rapido dei piloti Opel e questo, pur tenendo conto del fatto che Roehrl disponeva di una macchina non del tutto a posto. La sfortunata stagione in Fiat e quest'anno di purgatorio non hanno dunque arrugginito Cerrato che il prossimo anno riprenderà il ruolo che gli spetta. Peccato che non abbia potuto portare a compimento la sua bella gara, magari con un'ultima notte sull'asfalto da favola. **Voto: 7,5.**

MICHELE CINOTTO - Efficace sull'asfalto, deciso e convincente, oltre che fin troppo spettacolare nella prima frazione di terra, Michele Cinotto ha poi offerto ai critici una versione inedita di sé, quella di un pilota finalmente ragionatore e votato al raggiungimento del traguardo. Perciò la seconda parte del «Sanremo» di Cinotto è stata delle meno brillanti, ma il giovane piemontese ha conseguito il suo obiettivo, anche se non è riuscito a ottenere quel terzo posto che equivaleva alla priorità FIA «A». Forse, al termine di una stagione povera di arrivi, Michele voleva soprattutto regalare ai suoi sponsors qualcosa di più concreto di un risultato parziale come quello ottenuto nella passata edizione del Sanremo. **Voto: 7.**

MASSIMO BIASION - Una gara da dimenticare per il giovane di Bassano che ha dovuto lottare contro un'automobile troppo capriciosa, quando è stato posto a confronto con un Cerrato nella sua forma dei tempi d'oro. Da «Miki», onestamente, ci aspettavamo qualcosa di più, ma è pur vero che la «panne» subita a metà gra (che gli ha fatto perdere trenta minuti) avrebbe gettato nella disperazione chiunque. L'aver mancato il risultato-miracolo a Sanremo prelude un po' a Biasion le speranze di conquistare il titolo italiano che vede ora più favoriti Tabaton e Tognana, in virtù del gioco degli scarti. Tuttavia, dopo una stagione davvero positiva, uno stop ci può anche stare, peccato che sia capitato proprio a Sanremo. **Voto: 6.**

FEDERICO ORMEZZANO - Senza rivali in gr. 2. Ormezzano ha tenuto testa anche ad avversari come Eklund (Golf gr. 4) e Kullang (Mitsubishi Turbo). La sua esuberanza lo ha portato a «toccare» un paio di volte, ma il pubblico gli è grato per lo spettacolo offerto sulla terra, anche se nell'occasione ha trovato sulla sua strada altri piloti che di intravversate da brivido e di impiego di freno a mano hanno abusato. La popolarità del biellese è davvero alle stelle: al riordino di Volterra, al suo arrivo, il pubblico toscano lo ha salutato con una vera e propria ovazione. E, visto che il rally è soprattutto spettacolo, gli perdoniamo di non avere visto il traguardo. **Voto: 6.**

TONINO TOGNANA - Sull'asfalto (dove purtroppo è mancato il confronto diretto con Tabaton), Tognana e la Ferrari hanno dettato legge. Sarebbe stato interessante vedere se il trevigiano avrebbe potuto contenere i danni sulla terra, mantenendo cioè un distacco non irreparabile dalle Audi. Ma purtroppo la fortuna gli ha voltato le spalle. Tutto da rifare, quindi, per il campionato italiano che trova così lo spazio per un finale «thrilling». A consolazione di Tognana vanno i premi vinti nella PS «Gilles Villeneuve», ovvero i preziosi piatti d'argento della Klippan e le bottiglie di vino Rossese. Qualcuno ha comunque sorriso per la coincidenza: la famiglia Tognana, infatti, produce vino e piatti (in porcellana). Quando si dice che piove sempre sul bagnato... **Voto: 7,5.**

VITTORIO CANEVA - Stigmatizzare la corsa del pilota di Asiago con un «bravo» è forse pochino. Vittorio Caneva è stato infatti più che bravo, per avere portato a termine una corsa eccezionale con la Visa gr. B, ottenendo il decimo posto assoluto e il successo di gruppo.

Di più non poteva davvero fare in una gara così «povera» di ritiri. **Voto: 7,5.**

LIVIO LUPIDI - Sull'asfalto ha tenuto molto bene il passo con piloti di grossa caratura internazionale, sfruttando al meglio i 250 CV della sua Renault 5 Turbo, mentre sulla terra probabilmente avrebbe potuto fare meglio se avesse potuto disporre di...meno cavalli.**Voto: 7.**

ALBERTO CARROTTA - Al termine di una stagione tormentata dalla sfortuna e dalle rotture, Alberto Carrotta e Gaspare Gattuccio hanno avuto la consolazione di vincere il gruppo proprio nella gara più ambita. Un modo anche per dimenticare le accuse poco eleganti che la Ford aveva mosso ai propri piloti in seguito alla squalifica di Piancavallo. Resta da vedere che cosa accadrà ora, visto che qualcuno aveva ipotizzato un «licenziamento» dei due equipaggi Ford dopo Sanremo, come punizione post-Piancavallo. Carrotta, però, ha meritato più di una riconferma del contratto e un bel voto va anche a Repetto per la robustezza dimostrata dalla Escort gr. N. **Voto: 7.**

GIANNI DEL ZOPPO - Attardato ad inizio gara per problemi al turbo, Del Zoppo ha poi compiuto una corsa da manuale: veloce ma sempre al risparmio dell'automobile, per poter vedere il traguardo. E dire che spesso gli è capitato di non trovare le gomme alle assistenze dove era già passato Pittoni che, essendo prioritario, poteva partire davanti e quindi era giustamente avvantaggiato nello scegliere per primo i pochi pneumatici a disposizione. Ancora una volta, il pilota lombardo (primo in gruppo A), ha fatto capire che per lui dovrebbe esserci in futuro qualcosa di più di un diesel. Nella giornata delle Peugeot 505 DT è comunque da considerare anche il 16. posto di Pittoni, il quale all'arrivo ha posto fine a una gara bella ma «tormentata». **Voto: 7.**

CARLO CAPONE - Alla vigilia del rally di Sanremo, Carlo Capone, ormai certo della conquista del titolo italiano di gr. A, ha chiesto un regalo a Roberto Angiolini. Il taciturno pilota piemontese, al termine di una stagione disputata col «piede di velluto» per finire le gare e andare a punti, ha potuto finalmente correre a briglie sciolte e ha fatto spettacolo. Capone ha così ottenuto dei rilievi cronometrici davvero incredibili con la Ritmo (fantastico il nono tempo assoluto a Ugnano, a un solo secondo da Roehrl, e il decimo a S. Quirico), ma la troppa foga lo ha portato a uscire di strada. Un errore nel corso di una stagione estremamente oculata è comunque più che perdonabile al pupillo di Bortoletto. **Voto: 7.**

FABRIZIO TABATON - Attesissimo al suo primo mondiale «da ufficiale», Tabaton non ha avuto la possibilità di soddisfare la curiosità di chi voleva verificare lo stato di grazia che il genovese ha mostrato durante la stagione in corso. Ha iniziato subito all'attacco, per portarsi avanti sull'asfalto rispetto alle Audi, e chi era sulla prova giura in un intertempo da fare rabbrivire anche se, come testimonia Tedeschini, l'andatura era entro i limiti. Per la terza volta quest'anno (era già successo con la Stratos in Sardegna e con la 037 a Piancavallo), Tabaton ha avuto la sgradevole avventura di trovarsi con l'acceleratore bloccato in un frangente in cui era praticamente impossibile evitare la «picchiata». Ha accettato il fatto con filosofia e continuato la gara nei limiti delle possibilità contingenti, fino a vincere il Langan. **Voto: n.g.**

GABRIELE NOBERASCO - Col di Nava. Una prova speciale da percorrere ad occhi chiusi per Gabriele Noberasco che si serve di questa strada ogni domenica per andare a sciare. A Col di Nava, su una curva, mercoledì notte c'era una striscione che inneggiava all'idolo locale. Tre curve dopo «Nobe» usciva di strada. Troppo facile pensare ad un peccato di esuberanza e difatti la causa di questa «picchiata» crudele a bassissima velocità è stata la rottura di un uniball dello sterzo. Noberasco ha quindi visto svanire il sogno di classificarsi nei primi dieci al rally di Sanremo, una gara mitizzata da sempre, nell'entroterra della sua Albenga, una gara che quest'anno lo aveva visto ottenere, sulla terra Toscana, prestazioni velocistiche tanto eccezionali quanto spettacolari. **Voto: 7.**